



GAZZETTINO COLOMBIANO

Numero 26 – dicembre 2013

Notiziario interno riservato ai soci della
**ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI COLOMBIANI MONFERRINI
CE.S.CO.M.**

Senza fini di lucro costituita con atto a rogito Notaio Alberto Pregno
del 29 settembre 1997, repertorio n.8132/4688.

SEDE LEGALE Via Roma n.86 – 15040 CUCCARO MONFERRATO (AL) – tel. 0131/77.19.28 tel. 0131/77.14.21
fax 0131/77.10.85 sito Internet: www.colombodicuccaro.it e www.colombodicuccaro.com

RECAPITO DEL PRESIDENTE Avv. Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro - Via Assietta n.23 – 10128 TORINO –
tel. 011/561.34.65 e 011/562.34.89 fax 011/562.35.15 e-mail: studiocasartelli@tiscali.it

CONVEGNO COLOMBIANO “Cristoforo Colombo e i Colombo di Cuccaro nei rapporti con le famiglie di Liguria e Piacenza, nuovi contributi” Cuccaro Monferrato, 13 ottobre 2013

Si è celebrato a Cuccaro Monferrato, presso la Sala Convegni del Comune, organizzato dall'Associazione Centro Studi Colombiani Monferrini CE.S.CO.M., con il patrocinio del Comune di Cuccaro, il Convegno Colombiano “Cristoforo Colombo e i Colombo di Cuccaro nei rapporti con le famiglie di Liguria e Piacenza, nuovi contributi”, per comunicare agli studiosi le grosse novità scaturite dalle ricerche svolte, negli ultimi anni, sull'argomento colombiano.

Dopo i saluti del Sindaco di Cuccaro, Dott. Fabio Bellinaso, il Prof. Gianluigi Rapetti Bovio della Torre, Presidente del Convegno, ha presentato l'iniziativa e ha coordinato e commentato gli interventi dei Relatori. L'Avv. Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Presidente del CE.S.CO.M., ha introdotto il Convegno, sottolineando l'impegno profuso dagli studiosi del CE.S.CO.M. nelle ricerche sull'Ammiraglio svolte in questi anni.

Il Prof. Mario Traxino ha presentato l'intervento “La lotta di fazione a Genova e la parentela di Cristoforo Colombo di Cuccaro con Bartolomeo Fieschi delle Indie”, in cui ha tra l'altro sottolineato l'importanza della parentela tra Cristoforo Colombo e Bartolomeo Fieschi, appartenente ad una delle famiglie più antiche e nobili di Genova, e l'incompatibilità di tale

parentela con la tesi genovese che, contrariamente alla tesi cuccarese, sostiene una origine umile e non nobile dell'Ammiraglio.

È poi intervenuto il Prof. Gianfranco Ribaldone con lo studio “*Riaprire il Monferrato al mondo: le relazioni dei Colombo di Cuccaro con Renato d'Angiò (1435-1454)*”, che ha presentato una rilettura della storia del Monferrato, nel ventennio indicato, alla luce degli stretti rapporti intercorsi tra i Colombo di Cuccaro e il re Renato d'Angiò.

L'Avv. Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, con l'intervento “*Gli stemmi di Cristoforo Colombo, in particolare i riferimenti allo stemma dei Colombi Lovatelli, ramo piacentino dei Colombo di Cuccaro*”, ha dato grande risalto ad una notizia inedita. L'Ammiraglio, a cui i Reali di Spagna dopo la scoperta del Nuovo Mondo avevano concesso di inquartare le armi reali, scelse quale stemma di famiglia quello portato dagli stretti parenti del ramo di Piacenza dei Colombo di Cuccaro. Ancora oggi tale arma è portata dai discendenti di tale ramo, viventi a Roma, che hanno assunto il nome di Colombi Lovatelli e poi solo Lovatelli.

L'Avv. Casartelli Colombo ha inoltre illustrato succintamente le relazioni che gli oratori assenti avrebbero dovuto tenere al Convegno: il saggio

del Dott. Filippo De Nobili, intitolato “*Andrea Colombo, nipote dell’Ammiraglio*”; lo studio del Prof. Carlo Tibaldeschi (Università di Pavia), “*Una connessione araldica e genealogica*”, circa alcune fotografie di stemmi inediti della famiglia Lovatelli.

L’editore sig. Lorenzo Fornaca, con l’intervento “*La storia di Cristoforo Colombo e del Monferrato nei libri divulgativi*”, ha trattato del suo impegno,

profuso da anni, al fine di divulgare al grande pubblico gli studi sull’Ammiraglio e su tutto il Monferrato.

Il Prof. Gianluigi Rapetti Bovio della Torre ha infine concluso i lavori, sottolineando la grande importanza delle nuove scoperte per ricostruire fedelmente la vita e le opere dello Scopritore dell’America.

SITO INTERNET

Se volete tenerVi al corrente delle iniziative del CE.S.CO.M. e del Museo “Cristoforo Colombo” di Cuccaro Monferrato, visitate il sito completamente rinnovato www.colombodicuccaro.it (raggiungibile anche all’indirizzo www.colombodicuccaro.com) e chiedete l’amicizia su

**FACEBOOK
al Museo “Cristoforo Colombo”**

QUOTE ASSOCIATIVE

La quota associativa alla nostra associazione, per l’anno 2013, è stata fissata in € 20,00, per deliberazione dell’assemblea del 1 dicembre 2012. Coloro che desiderano versare la quota associativa relativa al 2013, ovvero regolarizzare la quota del 2012 di pari importo, si possono rivolgere al Tesoriere Rag. Luciano Buscaglia, pagando personalmente o inviando bonifico bancario alla BANCA POPOLARE DI NOVARA, alle seguenti coordinate: IBAN IT800056084808000000001115

In questo numero del bollettino pubblichiamo le relazioni del Prof. Mario Traxino e del Prof. Gianfranco Ribaldone. Sul prossimo seguiranno gli altri interventi.

La parentela di Cristoforo Colombo di Cuccaro con Bartolomeo Fieschi “delle Indie”

Era da tempo che mi chiedevo il motivo per cui l’ammiraglio del Mare Oceano avesse scelto Bartolomeo Fieschi come comandante della “*Vizcaína*” e perché, prima di partire per il suo quarto viaggio, egli avesse scritto da Siviglia non solo a Gian Luigi Fieschi, ammiraglio dei genovesi e del re di Francia, ma anche a sua moglie Caterina del Carretto.

Avevo il sospetto che a mettere in connessione Bartolomeo e Gian Luigi ci fosse non tanto il cognome, quanto il fatto che Bartolomeo Fieschi e Caterina del Carretto fossero rispettivamente figlio di Lucrezia Adorno e nipote di quel Prospero Adorno cui Gian Luigi Fieschi doveva la sua prima nomina ad ammiraglio dei genovesi, carica che poi i governi successivi (tranne, naturalmente, quello di Paolo da Novi) gli confermarono.

È noto a tutti i conoscitori di cose fliscane che Gian Luigi sposò Caterina del Carretto non solo per la sua volontà di imparentarsi coi marchesi di Finale, ma nell’ambito di quell’alleanza con la fazione adornesca che permise a Prospero Adorno di liberarsi dalla tutela milanese, rinunciare alla carica di governatore e diventare doge di Genova.

Poiché Cristoforo Colombo definisce “*deudo*”, cioè “parente”, Bartolomeo Fieschi, ho provato a cercare un riscontro (e l’ho fatto “*super partes*”, non escludendo affatto l’ipotesi che il lanaiolo

Domenico Colombo di Genova potesse essere imparentato con i “popolari” Adorno) nella genealogia adornesca riportata dal Battilana, ma senza esito alcuno.

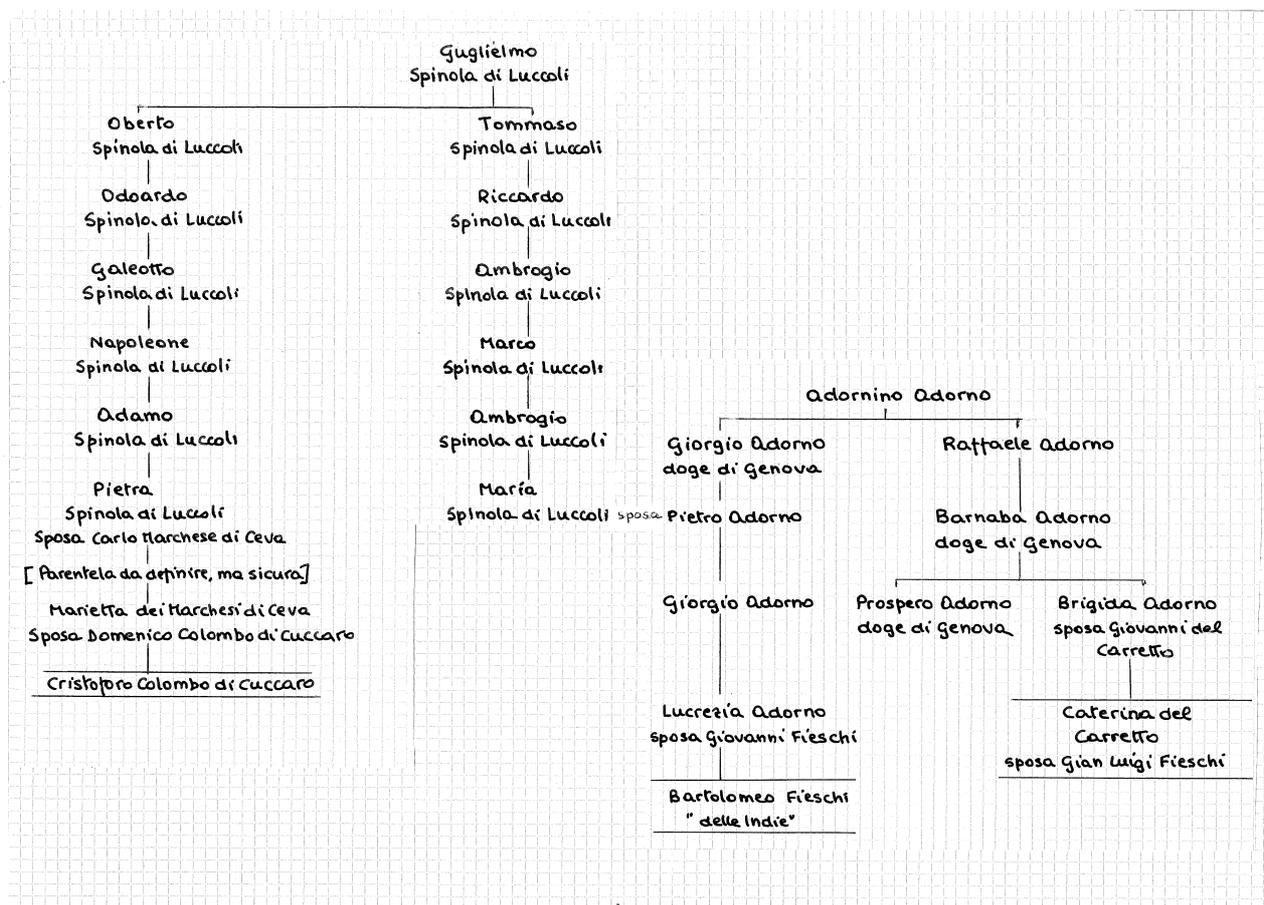
Ho allora ripensato alla felice espressione con la quale Gomez Suarez de Figueroa definiva nel 1547 una delle due fazioni che avevano profondamente segnato sino a vent’anni prima la storia genovese: “la parte que es Adorno, que son los Spinolas”¹. Consultando nuovamente il Battilana, ho trovato una Pietra, figlia di Adorno Spinola di Luccoli, vissuta (almeno così sembrerebbe) a cavallo fra Tre e Quattrocento, che fu moglie di Carlo, marchese di Ceva².

Collegare questo dato al fatto che Marietta dei marchesi di Ceva fu madre di Cristoforo Colombo di Cuccaro è stato tutt’uno.

Ho messo dunque a confronto gli alberi genealogici degli Spinola, degli Adorno e dei Fieschi riportati dal Battilana e ne è risultata la parentela tra Cristoforo Colombo di Cuccaro, Bartolomeo Fieschi e Caterina del Carretto riportata qui di seguito, parentela che acquista un valore rilevante solo però a patto che “deudo” significhi unicamente e in modo inequivocabile “caro parente”.

Mario Traxino

Albero genealogico



¹ Gomez Suarez de Figueroa a Carlo V, Genova, 30.1.1547 (“Documenti ispano-genovesi dell’Archivio di Simancas”, a cura di M. Spinola, L.T. Belgrano e F. Podestà in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, vol. VIII, fasc.I, Genova, Tipografia del R.I. de’ Sordo-Muti, 1868, p.112).

² “Genealogie delle famiglie nobili di Genova pubblicate dal Molto Reverendo prete Natale Battilana”, Genova, Tipografia dei Fratelli Palano, genealogia Spinola, p.109.

Riaprire il Monferrato al mondo: le relazioni dei Colombo di Cuccaro con Renato d'Angiò (1435-1454)

Dopo la caduta di Chivasso (fine gennaio 1435), Giangiacomo, marchese di Monferrato, è costretto dal duca sabauda Amedeo VIII a farsi suo vassallo e ad imporre a nobili e comunità del Monferrato giuramento di fedeltà al duca medesimo: diminuzione di *gradus* per il marchese e il marchesato. Addentando la testa, Amedeo VIII controlla tutto l'antico corpo feudale. Per venti anni (1435-1454) il marchesato rimane privo di una politica estera autonoma (la politica matrimoniale della famiglia marchionale è decisa dal duca), ma le strutture non implodono grazie alla fedeltà di nobili e comunità verso il marchese, pur così umiliato (Giangiacomo fino al 1445, poi il figlio Giovanni). L'economia riceve invece impulso dalla ribellione di Genova contro il Visconti: i mercanti lombardi, cacciati dalla Liguria, sono in parte sostituiti da quelli monferrini (tra loro, alcuni nobili dediti alla grande mercatura), che fanno da ponte nei commerci tra la Genova del doge Tommaso Fregoso e il ducato di Milano (1436-1442). Dunque alla diminuzione di potere (*gradus*) della nobiltà marchionale non s'accompagna necessariamente la caduta economica (*casus*) delle famiglie.

Decisi invece a difendere il *gradus* loro e del marchesato, anche a prezzo di rovinosi *casus* personali, un gruppo di monferrini, fiore della nobiltà marchionale, opera prevalentemente fuori dal Monferrato durante il suddetto ventennio (1435-1454), come il *princeps* Guglielmo (figlio del marchese Giangiacomo) e alcuni **Colombo di Cuccaro**. Godendo di alto prestigio sia presso Filippo Maria Visconti duca di Milano sia presso Renato d'Angiò conte di Provenza (dal 1435 nominalmente re di Napoli e di Gerusalemme, dopo la morte della regina Giovanna II, che lo ha adottato come figlio e successore), i monferrini fuoriusciti assecondano l'anelito di Renato a prendere possesso del trono di Napoli ai danni del contendente Alfonso V, re di Sicilia e d'Aragona. Cercano infatti di favorire un'alleanza tra Renato e il Visconti: i benefici ricadrebbero su Renato (godrebbe di forte aiuto nel conflitto contro l'Aragonese), su Filippo Maria (metterebbe in difficoltà l'asse antivisconteo Firenze-Venezia) e su Giangiacomo (un successo visconteo-angioino aprirebbe verso Milano il marchesato di Monferrato, in posizione di prestigio, fuori dalla gabbia sabauda).

Il *princeps* Guglielmo è cugino di Renato d'Angiò, i nobili Colombo di Cuccaro sono fratelli, figli, nipoti e collaterali del defunto **Berrettino Colombo di Cuccaro**. Già capitano d'Acquesana ai tempi del marchese Teodoro II, Berrettino per quasi dieci anni (dal 1418 fino alla morte) come *miles* marchionale (appellativo equivalente a primo cavaliere del marchesato) indusse Giangiacomo (figlio e successore di Teodoro II) a cercare buoni rapporti con il regno di Francia e con il ducato di Milano, per difendere il marchesato dalle mire sabaude. Politica prudente che, finché durò, evitò al Monferrato la sorte subita da due altri marchesati di ceppo aleramico, Saluzzo e Ceva, ingabbiati pochi anni prima dal duca di Savoia. Dopo la morte di Berrettino Colombo (tra dicembre 1427 e gennaio 1428), il marchese stipulò ufficiale alleanza con Filippo Maria Visconti, ma in segreto aderì alla lega antiviscontea (aprile 1428). Doppio gioco ingenuo. Le conseguenze furono l'invasione del Monferrato che il Visconti ordinò (autunno 1431); la "protezione" che il duca di Savoia, in segreta intesa col Visconti, impose al marchese (febbraio 1432); infine il vassallaggio a cui fu costretto il marchese a compenso di tale "protezione" (gennaio 1435).

Quando dunque, nell'anno 1435, il marchesato è ridotto in stato di vassallaggio, conseguenza dell'abbandono della politica prudente e bilanciata tra Francia e Milano in chiave antisabauda, sostenuta da Berrettino Colombo di Cuccaro, le nobili responsabilità di cui si faceva carico il rimpianto Berrettino ricadono su quei parenti che ne continuano l'opera (sia pure in una situazione assai deteriorata), in particolare sul fratello **Domenico Colombo di Cuccaro**. Chi era Domenico? Introdotto a corte fin dal 1425, assunse ben presto la qualifica di *scutifer* marchionale (poi di *camerarius*), come in età giovanile già era stato Berrettino. Nel giugno del 1431 Domenico era presente nel castello di Tonco, nei giorni in cui il marchese tentava l'assedio di Asti (tenuta dai viscontei per conto degli Orleans), operazione fallita per il repentino arrivo delle truppe sabaude, il che rese chiaro a Domenico chi fosse il vero nemico del marchesato di Monferrato. In quel momento, o pochi anni prima, va collocato il suo matrimonio con Marietta, figlia di un marchese di Ceva (marchesato anch'esso di origine aleramica, anch'esso costretto a vassallaggio sabauda).

1435-1442.

Nel febbraio 1435, morta Giovanna II, regina di Napoli, le dovrebbe succedere Renato d'Angiò, prigioniero tuttavia del duca di Borgogna; a Napoli accorre dunque la moglie Isabella di Lorena. Al trono partenopeo aspira anche Alfonso V, re di Sicilia e d'Aragona, che assedia Gaeta. A Ponza i Genovesi, in lotta contro Alfonso per l'egemonia sul mare, sbaragliano la flotta aragonese, catturano Alfonso, lo consegnano a Filippo Maria Visconti, duca di Milano e signore di Genova; ma costui s'accorda con il re, liberandolo. Genova insorge contro il duca, al dogato sale Tommaso Fregoso. Nel 1438 Renato d'Angiò, riscattatosi dalla prigionia, approda a Genova, dove il doge gli arma la flotta per la spedizione verso Napoli, contro Alfonso e in aiuto di Isabella, a cui partecipa con 50 cavalieri il cugino *princeps* Guglielmo, figlio del marchese di Monferrato. Presto la guerra angioino-aragonese volge male per Renato; a trattare una tregua con Alfonso è inviato, nel novembre 1440, **Luchino Colombo di Cuccaro**, familiare armigero del duca di Milano e ponte tra costui e Renato. Da Luchino dipende anche la sorte del Monferrato: Amedeo VIII, eletto (anti)papa Felice V dal concilio di Basilea, potrebbe insediarsi a Roma grazie ad Alfonso, il che accrescerebbe la potenza sabauda e l'oppressione sul Monferrato. La missione di Luchino purtroppo fallisce; nel giugno 1442 Napoli cade.

1443-1447.

A Genova, cacciato Tommaso Fregoso, gli subentra nel dogato Raffaele Adorno con l'aiuto di Giovanni Antonio Fieschi. Costui, con la forza, si fa dall'Adorno eleggere ammiraglio perpetuo della Repubblica e luogotenente per la Riviera di Levante. Il Fieschi e il duca di Milano, alleati, controllano ora la via terracquea che da Milano, passando per Piacenza, Val di Vara, Lunigiana (fino alla sinistra del Magra, con i castelli di Villafranca e Terrarossa), si tuffa nel Mediterraneo e costeggia la Liguria. Il duca di Milano teme l'ormai troppo potente Alfonso e apre al possibile ritorno di Renato d'Angiò. Il *princeps* Guglielmo e i Colombo di Cuccaro, ponte tra Renato e il duca di Milano, vogliono che il marchese di Monferrato sappia cogliere l'occasione: nel gennaio 1444 **Domenico Colombo di Cuccaro**, *cognoscens gradum et casum suum*, affilia **Luchino Colombo di Cuccaro**. Costui poi chiede di rientrare nel consortile e intanto dà forza e consiglio al marchese, mentre Domenico forse presidia lo strategico *castrum* feudale di Terrarossa di Lunigiana (Cristoforo e Bartolomeo, prima del 1492, si sottoscriveranno *de Terra Rubra*), comunque vicino al Fieschi e al *princeps* Guglielmo, ora capitano visconteo. Un nuovo conflitto del duca contro il genero vanifica l'occasione; nel luglio 1446 Guglielmo passa ai Veneziani, nell'agosto 1447 muore il duca, poi viene assassinato Giovanni Antonio Fieschi.

1448-1454.

Teodorino Colombo di Cuccaro (figlio di Berrettino) favorisce nell'ottobre 1447 il passaggio del *princeps* Guglielmo alle milizie del conte Francesco Sforza: il Monferrato, nella persona del suo errabondo *princeps et armorum capitaneus* (fratello del nuovo marchese Giovanni, dopo la morte di Giangiacomo), può così inserirsi nel gioco dei rapporti di forza che si aprono dopo la morte di Filippo Maria Visconti. Guglielmo però occupa alcune località di confine già appartenenti al ducato visconteo e punta su Alessandria, entrando in contrasto con Francesco Sforza, soprattutto dopo che costui (spente le velleità dell'effimera Repubblica Ambrosiana) è diventato nuovo duca di Milano. Nel 1453 Renato d'Angiò ritorna in Italia: in agosto ad Alessandria, a settembre a Pavia, a dicembre a Piacenza (nel gennaio 1454 ritorna in Provenza, con lui forse i figli maschi di Domenico che, nel giugno 1450, prima di morire, ha dato in sposa Bartolomea a Luchino, mentre l'altra figlia, Battistina, è sposata con un conte di Mede). Renato vuole la pace tra Milano e Monferrato, per puntare su Napoli. Gli è vicino **Luchino Colombo di Cuccaro** che, per la pace di Lodi e il trattato di Alessandria, riconsegna allo Sforza i luoghi occupati dal *princeps* Guglielmo, dando inizio a saldi rapporti con Milano e allentando fortemente il giogo sabauda. E' l'agosto 1454, una porta sul mondo si è riaperta per il Monferrato.

La galeazza fernandina.

Questo il ricordo più antico che **Cristoforo Colombo** offrirà di sé: lui, giovane comandante di una nave salpata da Marsiglia al servizio di re Renato d'Angiò (*el rey Reynel*), andò all'assalto di una galeazza fernandina, cioè appartenente alla flotta di Ferrante, figlio naturale e successore di Alfonso. Riferibile al tempo in cui tornò a divampare, morto Alfonso, il conflitto angioino-aragonese per il trono di Napoli (1458-1463), l'episodio correva sul filo che da 5 lustri univa i Colombo di Cuccaro a Renato d'Angiò.

Gianfranco Ribaldone



**ASSOCIAZIONE
CENTRO STUDI COLOMBIANI MONFERRINI
CE.S.CO.M.**

SEDE LEGALE: Via Roma n.86 – 15040 CUCCARO MONFERRATO (AL) – tel. 0131-77.19.28 fax. 0131-77.10.85
Sito Internet: www.colombodicuccaro.it e www.colombodicuccaro.com

RECAPITO DEL PRESIDENTE: Via Assietta n. 23 – 10128 TORINO – tel. 011-561.34.65 e 011-562.34.89
fax 011-562.35.15 - e-mail. studiocasartelli@tiscali.it

Cuccaro Monferrato, 6 novembre 2013

Gentile Signore,
sono lieto di informarLa che la prossima ASSEMBLEA ORDINARIA della nostra Associazione, aperta anche a tutti i simpatizzanti, è indetta per il giorno 29 novembre 2013 alle ore 6,00 in prima convocazione e per il giorno 30 novembre 2013 alle ore 15,30 in seconda convocazione in Cuccaro Monferrato, presso il Museo “Cristoforo Colombo”, via Colonnello Mazza n. 1.

Sono previsti i seguenti argomenti all’**ORDINE DEL GIORNO:**

- 1) Relazione del Presidente sull’attività svolta dall’Associazione.
- 2) Discussione e deliberazione sull’entità della quota sociale per l’anno 2014.
- 3) Iniziative future dell’Associazione per l’anno 2014.
- 4) Varie ed eventuali.

AVVISO RISERVATO AI SOCI

Confidando in una significativa presenza dei soci, La prego, qualora fosse impossibilitato ad intervenire, ad utilizzare il modulo redatto in calce alla presente, per conferire la delega ad altro socio di Sua fiducia.

La prego, in tale eventualità, di inviare in tempo utile tale modulo compilato presso il mio recapito in Torino (via Assietta n. 23 – 10128 TORINO), ovvero di affidarlo al proprio Delegato presente all’Assemblea, durante la quale potranno anche essere regolarizzate, come di consueto, le quote associative 2013 (€ 20,00) ed eventualmente quelle arretrate.

Con i miei più cordiali saluti.

Il Presidente

Avv. Giorgio CASARTELLI COLOMBO di CUCCARO

DELEGA

Il sottoscritto.....
delega il socio.....
a rappresentarlo all’Assemblea Annuale Ordinaria della Associazione CENTRO STUDI COLOMBIANI MONFERRINI CE.S.CO.M. indetta per il giorno 29 novembre 2013 alle ore 6,00 in prima convocazione e per il giorno 30 novembre 2013 alle ore 15,30 in seconda convocazione, in Cuccaro Monferrato presso il Museo “Cristoforo Colombo”, via Colonnello Mazza n. 1.

Data.....

Firma.....